

Impatto della pandemia sulle comunità di immigrati in Spagna

PATRIZIA RINALDI

prinaldi@comillas.edu

Instituto de Migraciones – Universidad de Granada

This article is based on a dynamic analysis of the situation of the migrant population in Spain, during and in face of the pandemic. It begins by examining its consequences in the lives of precarious workers and its repercussions on their future. The methodology used includes a review of the main national and international data sources.

Keywords: Covid-19; migrants; vulnerability; Spain

Introduzione

La Spagna è stato uno dei paesi europei più gravemente colpiti dalla pandemia (Orte, Ballester e Nevot-Caldentey, 2020): più di 1.550.000 contagiati e un numero di decessi attestato dall'Istituto Nazionale di Statistica a 42.619 il 20 novembre 2020 (https://www.ine.es/covid/covid_inicio.htm). Il 14 marzo 2020 il governo di Pedro Sanchez ha decretato lo stato di emergenza fino al 21 giugno (Real Decreto 463/2020). La misura, analoga a quella di altri paesi europei, ha obbligato al confinamento domiciliare i cittadini nazionali e stranieri e alla chiusura delle frontiere. Il Consiglio dei Ministri ha approvato il 3 novembre una proroga dello stato di emergenza dal 9 novembre 2020 al 9 maggio 2021.

Lo stato di emergenza ha avuto e ha un notevole effetto in materia di immigrazione, perché sono rimasti chiusi gli edifici comunali, le stazioni di polizia, gli uffici per l'immigrazione e i registri civili. Inoltre le procedure amministrative in materia di immigrazione, asilo e nazionalità sono state sospese, pur garantendo i permessi di soggiorno deliberati immediatamente prima del 14 marzo. La stes-

sa autorizzazione a rimanere è stata concessa a chi, pur essendo scaduto il permesso, non ha potuto rientrare a causa dell'emergenza. Invece la contrattazione per i lavoratori stagionali è stata sospesa il 25 marzo dal Ministerio de Inclusión, Seguridad Social y Migraciones. Inoltre, nel caso delle domande di asilo, la Comisión Española de Ayuda al Refugiado ha segnalato che più di 100.000 restano in attesa di risoluzione.

Per quanto riguarda i migranti in situazione irregolare il Real Decreto 464/2020 non chiarisce cosa si debba fare. Per esempio, in materia di sanità coloro che hanno la residenza abituale in un municipio, anche se irregolari, potevano beneficiare dei servizi per la salute (Art. 43.1 della Costituzione spagnola del 1978). Il RD 464/2020 ha, però, centralizzato la Sanità, togliendo la competenza a ciascuna Comunità autonoma (Morales Ferrer, 2020) e lasciando i migranti irregolari in un limbo. Nella congiuntura attuale è lecito chiedersi se questo gruppo dipenda dal governo centrale o da quello locale.

I migranti con status regolare, migliori condizioni di occupazione e alloggio, competenze riconosciute nei paesi di destinazione, migliori livelli di lingua, maggior accesso a informazioni e reti sociali di supporto, sono probabilmente meno esposti agli effetti negativi a breve e lungo termine della pandemia. Tuttavia le misure di salute pubblica hanno avuto un effetto devastante sulle comunità immigrate. Le restrizioni degli spostamenti, la chiusura di mercati e attività commerciali, infine la recessione economica stanno generando disoccupazione e perdita di reddito. Per di più l'impiego precario nel mercato di lavoro informale, unito all'incertezza della crisi, mette a rischio il rinnovo del permesso di residenza.

Effetti sul lavoro

Il lavoro domestico

Le lavoratrici domestiche e assistenziali sono al 60% immigrate, in gran parte latinoamericane. Per loro la perdita di reddito è particolarmente grave, perché è l'unico gruppo di salariati senza diritto all'indennità di disoccupazione. Inoltre solo una parte di tali lavoratrici è iscritta al sistema di Previdenza Sociale, mentre il resto rimane nell'economia informale. Chi lavora in chiaro ha dovuto comunque attendere il 1 aprile 2020 perché una norma facesse riferimento alla necessità di proteggere questo gruppo contro l'inattività (Real Decreto-ley 11/2020, artt. 30, 31 e 32), garantendo un sussidio

straordinario per chi è presente nel “Sistema Especial de Hogar del Régimen General de la Seguridad Social” (Garcia Testal, 2020).

Questo gruppo di lavoratrici è concentrato nelle principali città, soprattutto nella Comunidad di Madrid. Con 480 casi ogni 100.000 abitanti a fine settembre 2020, quest’ultima ha registrato un’incidenza del virus più che doppia rispetto alla media nazionale. I dati rivelano inoltre situazioni molto diverse a seconda dei quartieri. Tuttavia il 44,5% dei contagiati ad agosto (e il 41,5% da maggio) è composto da immigrati. Di conseguenza il più alto tasso di contagi coincide con le aree a più forte immigrazione nella capitale (Usera, Villaverde e Puente de Vallecas in testa). Il primo di questi quartieri ha quattro volte più casi di un quartiere come Chamberí, che invece ha pochi immigrati.

Il problema nei quartieri con alto tasso di popolazione straniera è la difficoltà dell’isolamento dovuto alle dimensioni delle case e alla precarietà del lavoro. Molte lavoratrici domestiche hanno infatti dovuto continuare a lavorare durante il primo ed il secondo lockdown, esponendosi al contagio ed esponendovi i familiari.

Il lavoro stagionale

Dal 2010 sono ripresi i programmi bilaterali per i lavori stagionali intereuropei. L’esempio più rilevante è il Programma di Huelva e Lleida, tra Spagna e Romania, per lavori stagionali in agricoltura (Șerban et al., 2020). Questo tipo di migrazione ha garantito molti vantaggi per i paesi di destinazione, in quanto ricevono la forza lavoro necessaria evitando sia la migrazione irregolare, sia i costi sociali dell’integrazione a lungo termine. Di conseguenza questo profilo di migranti è divenuto essenziale nel modello economico spagnolo (Lopez-Sala, Godenau, 2015).

La produzione agricola rappresenta il 2,4% del PIL spagnolo e si concentra soprattutto nella Comunità Valenciana e in Andalusia, dove la disoccupazione tra gli immigrati è aumentata dal 10% al 12,9% solo nel mese di marzo. La Giunta andalusa ha quindi emanato un decreto legge (15 aprile 2020) per aiuti straordinari ai comuni, dove sono presenti insediamenti principalmente di immigrati che si recano a lavorare nelle campagne o che svolgono tutto l’anno mansioni agricole nelle serre.

Conclusioni

L'attuale legge sull'immigrazione (Real Decreto 557/2011) condanna centinaia di migliaia di persone all'irregolarità, poiché non possono accedere alla regolarizzazione durante i primi tre anni di residenza in Spagna. In questo periodo non possono accedere a un contratto di lavoro regolare e sono costretti a impieghi privi di garanzie. Tutto ciò si traduce in una vulnerabilità molto elevata ai cambiamenti nel ciclo economico o a crisi improvvise come la presente pandemia.

Una persona su tre a rischio di povertà dopo la crisi economica causata dal Covid-19 sarà un immigrato, poiché il tasso di disoccupazione per il gruppo sarà di 10 punti superiore a quello del resto della popolazione secondo un rapporto dell'Oxfam Intermón (2020). D'altronde la perdita di lavoro ricade già sulla popolazione immigrata. Secondo i dati della Previdenza Sociale, la popolazione migrante rappresenta in Spagna circa il 9% della popolazione totale iscritta alla sicurezza sociale, ma comprende il 20% di coloro che hanno perso il lavoro tra febbraio e marzo 2020¹.

¹ Per la pubblicazione su *Studi Emigrazione* sono state scelte le parti demografico-economico del rapporto sulla Penisola iberica pubblicato integralmente in Prencipe, Lorenzo; Sanfilippo, Matteo (a cura di) (2020). *“Una Sola Casa” perché nessuno resti indietro! L'umanità alla prova del Covid-19*. Roma: Fondazione Centro Studi Emigrazione.

Bibliografía

- García Testal, Elena (2020). Trabajo domestico y COVID-19. *Actualidad Jurídica Iberoamericana*, 12 bis: 712-723.
- Lopez-Sala, Ana; Godenau, Dirk (2015). En torno a la Circularidad Migratoria: Aproximaciones conceptuales, dimensiones teóricas y práctica política. *Migraciones*, 38: 9-34.
- Morales Ferrer, Salvador (2020). Las normas aplicables en España ante el COVID-19: un estudio juridico aplicable ante la ciudadanía española y los extranjeros residentes en el territorio nacional. *Revista Brasileira de Direito Animal*, 15: 7-23.
- Orte, Carmen; Ballester, Lluís; Nevot-Caldentey, Luc (2020). Factores de riesgo infanto-juveniles durante el confinamiento por COVID-19 revisión de medidas de prevención familiar en España. *Revista Latina de Comunicación Social*, 78: 205-236.
- OXFAM Intermón (2020). *Que lo esencial no sea invisible*. Madrid: Oxfam España.
- Sánchez Rivas, Maria Virginia (2020). La desigualdad social perjudica seriamente la salud: El Coronavirus sí entiende de clases sociales. In Alfonso Vázquez Atochero e Santiago Cambero Rivero (a cura di), *Reflexiones desconfinados para la era posCOVID19* (73-82). Madrid: Anthrophia 2.0.
- Şerban, Monica; Molinero-Gerbeau, Yoan; Deliu, Alexandra (2020). Are the guest-workers programmes still effective? Insights from Romanian migration to Spanish agriculture. In Johan Fredrik Rye e Karen O'Reilly (a cura di), *International Labour Migration to Europe's Rural Regions* (22-36). New York: Routledge.